

Il Wyoming ispira sempre i banchieri

di **Fabrizio Goria**

È evidente che, da 35 anni esatti, incontrarsi nell'*Explorers room*, la sala degli esploratori, del Jackson Lake Lodge nel Wyoming è assai proficuo. Ogni anno, infatti, i banchieri centrali mondiali si scambiano — proprio in quella sala — opinioni e pareri sul presente e sul futuro dell'economia globale. E non sono mai mancate le decisioni esplorative, dal momento che Jackson Hole non è solo un simposio economico. È l'occasione per decidere le strategie di politica monetaria su scala planetaria. Quando nel 1978 il numero uno della Federal reserve di Kansas City, J. Roger Guffey, decise di indire una riunione annuale sullo stato dell'economia globale, gli Stati Uniti erano alla vigilia della crisi energetica scaturita dalla rivoluzione iraniana del 1979. E probabilmente Guffey non aveva preventivato che il simposio economico di fine agosto — spostato a Jackson Hole nel 1982 — avrebbe avuto un tal successo. Certo, lo spettacolo montano del Grand Teton National Park è notevole, ma come mai ogni anno tutti i banchieri centrali più importanti aspettano l'evento di Jackson Hole? «Perché è come se fosse un modo per rivedersi dopo le vacanze estive. E poi quasi a tutti piace la montagna, e le attività a essa connesse», diceva nei primi anni Novanta il decano dei

presidenti della Fed, Paul Volcker. Lo stesso Volcker che fu attirato da Guffey nel Wyoming con la scusa della pesca con la mosca, di cui è grande appassionato. Attività ricreative a parte, sono diverse le iniziative di politica monetaria nate proprio nel Wyoming. Allo stesso modo, sono state numerose le situazioni di tensione. La più significativa dell'ultimo decennio fu nel 2008, poche settimane prima del collasso di Lehman Brothers. Il presidente della Fed del tempo, Ben Bernanke, ebbe un confronto di fuoco con il segretario del Tesoro Tim Geithner. Alla fine, il primo spiegò al secondo che non avrebbe lasciato in ginocchio l'America, aprendo le porte al primo round di allentamento quantitativo, o *Quantitative easing* (Qe). L'anno successivo fu invece il numero uno della Bce, Jean-Claude Trichet, ad aver numerose divergenze coi colleghi d'oltreoceano. Trichet decise di innalzare il costo del denaro nel luglio 2008. Una mossa controintuitiva, dicevano gli americani, che aveva anche danneggiato la credibilità della Bce. Una credibilità riguadagnata cinque anni più tardi, nel 2014, quando Mario Draghi parlò ai suoi colleghi del Qe della zona euro. Un Qe che iniziò nel marzo successivo e che — secondo le previsioni — dovrebbe terminare proprio a settembre. Proprio dopo Jackson Hole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

